



ANGELA BIANCO

A.MU.C.,  
ARCHIVIO MULTIMEDIALE DEL CONTEMPORANEO:  
IL CASO ANITA SIEFF: *ORDINE DI SENSO*

*The Multimedia Archive of Contemporary Art (A.Mu.C) is one of the experimental projects of my PhD research, which among its objectives aims to identify new professional skills and improving the means of fruition of the cultural assets in contemporary Venice. The project was developed for educational-outreach purposes, but it was proven to have a transversal nature, because it deals with sensitive aspects of many disciplines in several research areas.*

*For the occasion, I will focus on the educational aspect of the project: inclusion of audio visual materials within the temporary exhibitions, using as an example the experience of the solo exhibition of Anita Sieff, *Ordine di Senso* curated by Chiara Bertola at Fondazione Querini Stampalia in Venice, Anita Sieff. *Creazione di Senso*.*

*A.Mu.C aims to document, present and then edit an appropriate selection of the shot material, and ultimately filing in archives, the "making of" process of the exhibition.*

Uno dei più grandi divertimenti di un'epoca  
in cui la tecnologia ci sovrasta e ci circonda  
è cercare di conoscerne i meccanismi.  
Parallelamente, chi apprezza l'arte contemporanea  
cerca di guardarla dentro,  
come fanno i bambini quando rompono un gioco,  
per vedere com'è stata costruita.<sup>1</sup>  
L'effimero diventerà materiale.  
Nasce un nuovo modo di archiviare.<sup>2</sup>

L'Archivio Multimediale del Contemporaneo (A.Mu.C) è uno dei progetti sperimentali che costituiscono il percorso di indagine del mio dottorato di ricerca, che ha tra i suoi obiettivi l'individuazione di nuove professionalità e il miglioramento dei mezzi di fruizione dei beni culturali nella Venezia Contemporanea. Il progetto è stato

<sup>1</sup> A. VETTESE, *Si fa con tutto il linguaggio dell'arte contemporanea*, Laterza, Bari, 2010, p. 9.

<sup>2</sup> Frase pronunciata da Germano Celant durante la conferenza intitolata *L'arte povera: storia e attualità*, a cura di Nico Stringa tenutasi presso la Sala Conferenze di Palazzo Malcanton-Marcorà dell'Università Ca' Foscari di Venezia il 20 maggio 2010.



inizialmente messo a punto per rispondere a esigenze esclusivamente divulgativo-educative, ma ha dimostrato di possedere una natura trasversale perché tocca vari ambiti di ricerca e aspetti sensibili di più discipline.

Gli obiettivi che mi ero prefissata erano quelli di documentare, archiviare e rendere fruibile il *making of* di un'esposizione. Inoltre intendevo dar voce ai protagonisti di questo fondamentale aspetto del sistema dell'arte e della storia dell'arte: le mostre. Negli anni abbiamo assistito, infatti, all'evoluzione dell'idea di allestimento e del ruolo delle attività espositive, un'evoluzione che ha certamente assecondato le variazioni dello stile di vita, in particolare per quanto riguarda l'aumento del tempo libero e il crescente interesse verso l'arte, anche contemporanea. Seguendo queste variazioni si possono comprendere le trasformazioni in atto e l'importanza che le mostre temporanee rivestono nell'economia della cultura. Da tale quadro generale scaturisce una concezione di mostra come di un insieme in cui le opere si compongono in un tutto unitario, organizzato spesso dagli artisti e/o da quella figura che oggi identifichiamo nel curatore<sup>3</sup>. Attraverso la registrazione di tutte le fasi che concorrono alla realizzazione di un evento ho cercato di inserire in una sorta di archivio attivo i momenti principali di questo importante processo.

Il complesso lavoro che sta alla base di un'esposizione d'arte è quasi sconosciuto ai più, ma è indubbiamente uno dei suoi aspetti più interessanti e densi di significato. È insieme l'occasione e una delle possibili metodologie per soddisfare le curiosità e far conoscere al pubblico come concretamente nasce una mostra, quali siano le difficoltà, i momenti salienti del processo e le figure professionali necessarie al mondo dell'arte contemporanea. In questo senso il progetto A.Mu.C si impernia sulla realizzazione di una vera e propria documentazione, che si concretizza dunque nell'archiviazione audio visiva di un evento.

La prima istituzione che ha accolto il progetto è stata la Fondazione Querini Stampalia di Venezia che aveva in programma, nella primavera del 2010, la personale di Anita Sieff intitolata *Ordine di Senso* curata da Chiara Bertola<sup>4</sup>. *Anita Sieff. Creazione di Senso* è invece il titolo del video prodotto che, per volontà della curatrice, dell'artista e della Fondazione, è stato inserito all'inizio del percorso espositivo. Il monitor, posto all'ingresso, fungeva da introduzione alla mostra stessa.

<sup>3</sup> Cfr A. VETTESE, *Si fa con tutto...*, cit., p.96.

<sup>4</sup> *Anita Sieff. Ordine di senso*, a cura di C. Bertola, Gli Ori, Pistoia, 2010. Il catalogo riporta a p. 2: L'allestimento della mostra è stato seguito e documentato dal Dipartimento di Storia delle Arti G. Mazzariol dell'Università Ca' Foscari di Venezia, nell'ambito del progetto 'A.Mu.C, Archivio Multimediale del Contemporaneo'.



Questo documentario è stato un vero e proprio test, la puntata zero di una sperimentazione tutt'ora in atto. Un gruppo di studenti dell'Università Ca' Foscari, di diversa collocazione nel percorso formativo vigente, composto da due addetti alle riprese, un fotografo e un montatore, ha seguito e documentato tutto l'allestimento, dallo spazio completamente vuoto fino all'inaugurazione, filmando i differenti momenti del *backstage*, nonché intervistando i protagonisti dell'evento: la curatrice, la registrar e il direttore del museo, non tralasciando però anche coloro che potevano contribuire alla comprensione dell'importanza e della delicatezza della fase preparatoria: la responsabile dell'ufficio stampa, dell'Educational, il grafico, solo per fare degli esempi. Questa operazione ha voluto dar voce a tutti i soggetti, a diverso titolo, coinvolti nella realizzazione della mostra.

Per la clip in mostra è stato montato non più del 10% dell'intero girato.

Sono stati prodotti due video, uno dedicato all'artista, al suo lavoro e alla mostra in preparazione e un secondo che raccoglie le interviste inframmezzate dalle immagini dell'allestimento. A riprese concluse, avevamo moltissimo materiale a disposizione e quindi abbiamo preferito creare due prodotti distinti.

Il nostro contributo ha avuto inizio proprio in questa fase: selezionare il girato e renderlo fruibile attraverso un opportuno montaggio. Abbiamo però conservato tutto il materiale al fine di creare un archivio documentale, consultabile anche via web<sup>5</sup>, e di offrire la possibilità a chi lo desidera di visionare i pezzi integrali e possibilmente utilizzarli con tagli diversi.

### *Anita Sieff. Creazione di Senso (12 min)*

Il video rende manifesto uno dei principali aspetti delle mostre d'arte, ovvero il suo essere un lavoro d'équipe, quasi la risultante di una *performance* collettiva.

Ogni singolo professionista, attraverso le azioni compiute e le scelte operate, condiziona l'effetto finale. Il più delle volte azioni e scelte non sono pianificate, ma scaturiscono da esigenze e necessità contingenti. Solo con la documentazione sistematica dell'intero processo, attraverso gli strumenti audiovisivi, le scelte fatte possono diventare motivo di riflessione, approfondimento e studio.

L'introduzione delle nuove tecnologie e il loro sempre più capillare utilizzo tendono a provocare una trasformazione radicale dei sistemi tradizionali di tutela,

<sup>5</sup> Vedi: <http://www.dsi.unive.it/~auce/amuc/>.



gestione e valorizzazione dei beni culturali<sup>6</sup>. In questo caso il video da noi realizzato diventa nei fatti un modo per valorizzare il prodotto mostra.

Abbiamo sfruttato le possibilità di un mezzo non convenzionale per la storia dell'arte ottenendo così una cronaca dell'arte. Fare storia dell'arte con la telecamera cambia il mezzo ma non la sostanza dell'indagine.

Le parole dell'artista sono il filo conduttore di un racconto fatto di immagini.

Momento cardine l'intervista ad Anita Sieff che è stata girata durante la realizzazione di un'opera *site specific*, approfittando del fatto di essere presenti in un momento normalmente precluso ai più. L'informale colloquio si è quindi trasformato sotto i nostri occhi in una *performance*, evento nell'evento. L'artista con il lapis in mano disegnava e le sue parole scorrevano libere come la punta nera sul muro bianco. Non stava realizzando un'opera autonoma ma piuttosto completando un'installazione con un'aggiunta, a suo avviso, resasi necessaria per quello spazio e scaturita dall'estro del momento. Elaborato assolutamente effimero e momentaneo, stava realizzando il contorno dell'ombra di un albero sul muro, destinato a modificarsi di ora in ora e a scomparire per sempre a mostra finita.

La documentazione video ha l'indubbio vantaggio rispetto a qualsiasi altra tecnica di poter raccogliere e tenere insieme informazioni visive e acustiche, e soprattutto quello di registrare il loro sviluppo temporale. Queste caratteristiche ne fanno lo strumento perfetto per documentare opere caratterizzate da istanze performative, o per registrare iter di montaggio complessi.<sup>7</sup>

Il processo di creazione della singola opera d'arte, che generalmente resta di esclusiva competenza dell'artista, viene così svelato attraverso il modo prescelto per presentarla al pubblico, in qualche misura al di là della stessa volontà dell'autore, e facendolo diventare di per sé *performance*. Non è più solo insomma il prodotto finito, il risultato finale che normalmente lo spettatore si trova davanti durante la visita, a essere al centro dell'attenzione, ma anche e stavolta soprattutto, il processo che ha portato alla sua creazione, e non solo dal punto di vista tecnico o formale, ovvero esclusivamente da quello dell'azione concreta, sia essa frenetica o immobile, che normalmente caratterizzano questo tipo di rappresentazioni. Il valore aggiunto deriva

<sup>6</sup> L. BONOLA, *Salvare la memoria storica del nostro secolo*, in *Arte contemporanea. Conservazione e restauro*, a cura di E. Di Martino Umberto Alemandi & C., Torino, 2005, pp. 213-215, qui p.213.

<sup>7</sup> R. TREVISAN, *Tecniche di documentazione*, in B. FERRIANI E M. PUGLIESE, *Monumenti effimeri. Storia e conservazione delle installazioni*, Electa, Milano, 2009, p. 181.



infatti senz'altro dall'aspetto emotivo, narrato attraverso gli stati d'animo, i pentimenti o l'euforia che caratterizzano certi aspetti della creazione artistica.

Il processo come performance dunque, per aggiungere un ulteriore livello di interpretazione, un arricchimento e una nuova chiave per la comprensione dell'opera, non certo per violare l'intimità del processo creativo.

A.Mu.C si configura quindi come una metodologia alternativa per l'approfondimento e la miglior comprensione dell'arte sia essa teorica o pratica.

L'intento di questa ricerca è quello di esaltare tutti gli aspetti e i protagonisti delle mostre d'arte contemporanea, che rappresentano la vera vetrina delle opere, e sono spesso il momento conclusivo di un percorso, e talvolta anche il suo inizio.